



César Brie

teatro e immaginazione

Albero Senza Ombra

Presentazione

Dedicato alla memoria di Alberto Brailovsky.

[...]

*eccoli con il mento sul petto,
con le spalle contro lo schienale,
con la bocca sopra un pezzetto*

*di pane unto, masticando male,
miseri e scuri come cani
su un boccone rubato: e gli sale*

*se ne guardi gli occhi, le mani,
sugli zigomi un pietoso rossore,
in cui nemica gli si scopre l'anima.*

[...]

*Tu ti perdi nel paradiso interiore,
e anche la tua pietà gli è nemica.*

Pier Paolo Pasolini

*La terra di lavoro, 1956
(da Le ceneri di Gramsci)*

Per organizzare questo spettacolo rivolgersi a: Tiziana Irti - Arti e Spettacolo
tel. +39.348.600.3614 artiespettacolo@alice.it www.artiespettacolo.org



L'11 Settembre 2008 nel Pando, regione della giungla boliviana, si è consumato un massacro di contadini. A fine giornata i morti accertati erano 11, centinaia i feriti da armi da fuoco e decine le persone scomparse (tra cui diverse donne e bambini) alle quali nessuno finora ha restituito un nome, un volto, una storia.

Per testimoniare quel tragico momento della storia della Bolivia ho realizzato un documentario, la cui lavorazione è durata due anni. Ho scoperto le responsabilità di tutti, degli squadristi, dei medici, dei giudici, del governo "popolare" che abbandonò i *campesinos* alla loro sorte, fece falsificare autopsie e ottenne reddito politico col sangue di innocenti.

In questo lavoro teatrale non cerco di fare "controinformazione" ma mi occupo d'altro, di qualcosa che forse è racchiuso nei versi di Pier Paolo Pasolini citati in apertura.

Qui, in questa parte del mondo, a chi importa dei contadini boliviani?

Ma questa mia "pietà che è loro nemica", e che ai più risulta indifferente, è il legame che mi unisce a una terra in cui ho vissuto per vent'anni, e da cui forse mi sto congedando.

Dietro il "pietoso rossore in cui nemica gli si scopre l'anima" c'è l'umanità che mi obbliga a guardare le macerie delle guerre combattute altrove, che chiede conto delle private macerie nascoste fra quattro mura, e mi accomuna ai derelitti ai quali sento ogni giorno di più di appartenere.

Mi appartiene il dolore degli altri quanto il mio dolore non appartiene a nessuno.

Da questa coscienza di assoluta inutilità nasce *Albero senza ombra*, che indaga sogni, solitudini, storie ricostruite e reinventate di esseri umani che il sonno pesante del benessere relega in un mondo distante, e che invece sono il rovescio della moneta che tutti consumiamo.



Note dell'autore

Le informazioni sul massacro che sta all'origine di quest'opera le ho mostrate in modo esaustivo nel documentario *Morir en Pando*, che ho realizzato insieme a due compagni in Bolivia. Devo chiarire qui alcuni retroscena che aiuteranno a comprendere i fatti.

I morti accertati del undici settembre 2008 sono stati undici: due squadristi, uno ucciso dal "fuoco amico", sei *campesinos* e tre studenti che stavano insieme a loro. Ci sono testimonianze incrociate di un'altra ventina di morti, come minimo, che non sono mai stati trovati e di cui non abbiamo i nomi. Non si saprà mai se esistono, dove sono stati seppelliti o nascosti.

L'inchiesta alla base di questo lavoro è servita a scoprire una rete di complicità tra il potere giudiziario ed elementi del fascismo boliviano. Il capo dei medici legali boliviani è un ex torturatore legato alle dittature. I giudici, complici e corrotti, non hanno esitato a incarcerare degli innocenti che poi hanno dovuto liberare. I medici hanno falsificato le autopsie e nascosto la gravità delle ferite di moltissimi *campesinos*.

La situazione del Pando è cambiata radicalmente in questi mesi. Alle ultime elezioni, per la prima volta, nonostante la compravendita di voti, ha trionfato una lista legata agli interessi degli umili.

Abbiamo scoperto nella nostra indagine, corresponsabilità di alcuni personaggi loschi che nascosti nel tessuto popolare cercavano di fare i loro interessi. Li abbiamo denunciati ma non appaiono in quest'opera teatrale perché sarebbe impossibile chiarire retroscena così specifici e puntigliosi a un pubblico che grosso modo confonde ancora la Bolivia con il Venezuela. L'impotenza che sentiamo quando cerchiamo di spiegare con precisione assoluta ogni istante di questa storia la abbiamo risolta con un libro e un documentario. Il lavoro teatrale quindi oltre alla denuncia si è incanalato verso la metafora, l'omaggio alle memorie e la poesia.

Così i personaggi del nostro spettacolo non sono tutti reali. *Celedonio Basualdo* era un dirigente *campesino*, grande lottatore a cui sono state scoperte tre vedove.



Oltre alla politica la sua passione per le donne ci offrì lo spunto di ricordarlo in quella doppia veste. Morì a Porvenir con uno sparo ai polmoni. E lasciò una bellissima figlia che lo adorava.

Arnoldo Gonzalez Inuma è morto come noi lo raccontiamo nel nostro spettacolo, ma abbiamo abbinato la sua figura e il suo nome a quello di *Félix Roca Torrez*, morto in circostanze simili e di cui, almeno in queste note, dobbiamo dare testimonianza.

I tre studenti *Jhonny Cari Sarzuri*, *Wilson Castillo* e *Alfonso Cruz* li abbiamo sintetizzati nella testimonianza che due donne ci hanno lasciato di loro, e quelle donne: *Hilda Castillo*, sorella di Wilson e la madre di Alfonso le abbiamo unite in un personaggio, quello della madre. Hilda era una specie di Antigone boliviana nel suo racconto e chi vorrà conoscerla dovrà guardare il documentario dolorosissimo in cui la sua testimonianza è stata riprodotta. Nel nostro lavoro teatrale le sue parole sono mischiate alle parole della madre di Alfonso.

Il pastore evangelista è esistito e il suo prontuario riflette il testo che gli abbiamo costruito. Era un delinquente incarcerato per furto di legname e traffico di cocaina. La stampa boliviana lo presentò come uno che era andato a “pacificare” vittima della violenza dei militari, quando in realtà era un sicario assoldato dagli squadristi ed era stato espulso dalla sua chiesa.

I bambini di Jhonny e Diter esistono ma loro non si sono conosciuti mai. Anche se sono morti quasi nella stessa ora, a pochi metri di distanza uno dall’altro. Così ho immaginato un dialogo tra due giovani come erano loro, preoccupati per il destino dei loro figli ed impotenti di fronte al dolore delle loro mogli.

La storia di *Miguel Racua* è vera: è sopravvissuto a tre spari (due alla testa e uno al polmone) ma è stato abbandonato da tutti. Con lui ci sono altri che versano in condizioni simili. Gli ingressi di questo lavoro serviranno anche a diminuire la loro sofferenza materiale.

Pedro Oshiro, squadrista per caso e per obbligo (lo licenziavano se non ubbidiva) è esistito. Ha lasciato davvero tre bambini e una moglie disperata.



Questo che presentiamo nella nostra opera è soltanto un piccolo campionario del dolore esplosivo in quella terribile giornata. Abbiamo promesso di raccontarlo e mi sono promesso di usare il racconto per diminuire un po' la sofferenza materiale di queste persone quasi senza voce, ma con una dignità che l'esempio del ragazzo che studia per diventare avvocato e fare giustizia dimostra. Non è un'invenzione. Nel nostro lavoro è la madre di Alfonso Cruz che parla di lui. Nella realtà si chiama Gregorio Racua ed è figlio di un leader storico dei *campesinos* del Pando, *Bernardino Racua*, ucciso da un cecchino con uno sparo al cuore a Porvenir. Suo figlio ha detto quelle parole che nella nostra opera sono in bocca di una madre.

Il medico che mi aiutò a scoprire le falsificazioni delle autopsie, *Alberto Brailovsky*, è morto a fine febbraio del 2012. Perse il suo lavoro e fu minacciato di morte per aver cercato di dire la verità. Abbiamo scoperto solo adesso che tre delle autopsie erano state fatte falsificare da settori vicini al Governo di *Evo Morales* per riuscire a tenere rinchiuso in prigione l'ex Governatore fascista, *Leopoldo Fernández*, della regione del Pando. Le altre autopsie sono state falsificate dai medici complici del massacro.

César Brie